

che con soluzioni esteticamente discutibili.

L'inquinamento luminoso è perciò un problema di attualità, anche se alcuni lo sottovalutano o ne negano persino l'esistenza. A chi la pensa così va precisato che l'illuminazione eccessiva non è nemica unicamente degli astronomi ma, come dimostrato da numerose ricerche scientifiche, essa è pure nociva per la fauna notturna, per la flora e anche per l'essere umano, provocando, ad esempio, disturbi del sonno (vedi 'la Regione' del 3 marzo, pag. 32).

Il problema è ben presente pure in Ticino, nonostante che nel 2007 l'Autorità politica, sollecitata dall'associazione Dark-Sky e da atti parlamentari, abbia emanato le "Linee guida per la prevenzione dell'inquinamento luminoso". In esse vengono proposte opportune indicazioni sulle modalità di illuminazione esterna e sugli accorgimenti da adottare per inquinare meno. Un passo quindi nella giusta direzione ma ancora insufficiente in quanto queste "Linee guida", non avendo forza di legge, possono essere facilmente aggirate.

Paradossalmente un ulteriore problema si sta profilando con l'introduzione progressiva di nuove tecnologie (Led e simili) che consentono di ridurre drasticamente il consumo energetico delle lampade. Ottima cosa, a condizione che non se ne deduca il falso teorema secondo cui con il risparmio energetico si possa illuminare di più. Sarebbe un grave errore ma ho l'impressione che qualcuno ci sia già cascato, in quanto è appurato che l'illuminazione esterna, soprattutto nei centri urbani, continua ad aumentare.

A scanso di equivoci, ben venga il rifacimento delle illuminazioni pubbliche e private con l'adozione di tecnologie a basso consumo, abbinato però al rispetto delle "Linee guida" ed evitando nel modo più assoluto di aumentare la quantità di luce, anzi, se possibile, diminuendola. Non dimentichiamo una verità assiomatica: la lampada che consuma meno è quella spenta!

E allora, visto che, grazie all'impegno per il risparmio energetico, molti nostri Comuni puntano lodevolmente a ottenere (se non l'hanno già ottenuto) il label "Città dell'energia", sarebbe auspicabile che si approfitti dell'occasione per emanare anche norme vincolanti per limitare l'inquinamento luminoso.

*Francesco Cavalli, Terre di Pedemonte*

## LE LETTERE

### Ridateci le stelle

Ho sempre provato una grande ammirazione per le conoscenze che le antiche civiltà (Egizi, Mesopotamici, Greci, Arabi, Maya, Celti ed altri ancora) erano riuscite a ottenere in campo astronomico, pur non disponendo di particolari strumenti ottici (cannocchiali o telescopi). Avevano però un vantaggio non indifferente: a quel tempo la volta celeste non era inquinata né da smog, né tantomeno dalle luci artificiali. Oggi l'osservazione del cielo notturno ad occhio nudo è praticamente impossibile se non in zone desertiche o ad alta quota. Si stima che nei Paesi occidentali, a causa dell'inquinamento luminoso, il 95% della popolazione mondiale viva sotto un cielo notturno disturbato. Non parliamo poi del periodo natalizio, quando enti pubblici e privati fanno a gara a chi illumina di più strade, piazze e edifici, spesso an-